Re 1818
La
Moglie di due
mariti
Fiorentini
135

19

LA MOGLIE DI DUE MARITI

MELO-DRAMMA

DI MICHELANGELO BRUNETTI

ACCADEMICO QUIRINO

Posto in Musica dal Maestro

VALENTINO FIORAVANTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L' Autunno dell' anno 1818.

IN MILANO,

Dalla Stamperia Tamburini, Cont. di s. Raffaele.

EPIGRAFE.

Non si preferisca al vero, e al verosimile il capriccio, e il sorprendente buffonesco: si sacrifichi tutto alla verità dell' espressione, e del sentimento, ed allora si avrà il vero Melo-Dramma istruttivo ec.

Gaddi della rigenerazione de' Teatri ec.

ATTORI

LA CONTESSA DI FERSEN, che poi si scopre essere Elisa Werner
Signora Maria Marcellini.

EDUARDO Conte di Fersen, Colonnello al servizio Reale, secondo marito della suddetta.
Sig. Amerigo Sbigoli Accademico Filarmonico di Bologna.

ISIDORO FRITZ, primo marito della suddetta
Sig Carlo Zucchelli.

IL CAPITANO BATTAGLIA Custode del Castello di Fersen
Sig. Luigi Zamboni

WERNER, Padre di Elisa, sotto il nome di Maurizio.
Sig Luigi Gavioli.

GELTRUDE, Governante di Werner
Signora Carolina Braghieri.

CARLOTTA, Cameriera della Contessa
Signora Luigia Salomoni.

WALTER, Compagno di Fritz.
Sig. Pietro Gentili.

CORO.
Miliziotti.
Domestici.
Contadini.

Supplemento alla prima Donna
Sig. Caterina Moretti.

La Scena si rappresenta in una Possessione del Conte, prossima al Castello di Fersen nelle Fiandre.

Il Vestiario sarà d' invenzione, e direzione del Sig. *Rinaldo Albini*

Le Scene così dell' Opera, come del Ballo, sono nuove, disegnate e dipinte dal Sig. *Francesco Minola.*

Maestro al Cembalo
Sig. Paolo Brambilla.
Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig Pietro Visconti.
Altro primo Violino in sostituzione e primo Violino per i Balli
Sig. Vincenzo Bertuzzi.
Primo Violino de' secondi
Sig. Luigi Borroni.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.
Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.
Primo Oboe
Sig. Cont Trornes.
Primo Corno da Caccia
Sig. Giuseppe Sartirana.
Primo Fagotto
Sig. Antonio Cantù.
Primo Flauto
Sig. Antonio De Filippi.
Primo Contrabbasso
Sig. Francesco Hurt.
Prima Viola
Sig. Giuseppe Ronzoni.
Prima Tromba
Sig. Giovanni Colombi.
Proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.
Suggeritore
Sig. Antonio Ricci.
Capo Macchinista
Sig Giuseppe Spinelli.
Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.
Capo Sarto da uomo, da donna e Berrettonaro
Sig. Rinaldo Albini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parco, cinto da una muraglia con inferriata di prospetto, da cui si scorge la Campagna. Porta praticabile da un lato, per la quale si entra nel Parco.

Coro di Miliziotti; indi il Capitan Battaglia entra nel Parco. In fine Geltrude, e Carlotta.

Coro Disse al Parco del Castello;
Ma nessun si vede ancora
Una parte del Coro va ad osservare all' inferriata.
Alcuni del Coro Viene?..
Altri No . .
Altri Ma è quasi un' ora,
Che si sta qui ad aspettar!
Tutti Aspettare, e non venire,
E' una cosa da crepar!
Torna all' inferriata una parte del Coro, e giubilando poi dice:
Alcuni del Coro Il Capitano! . .
Altri Dov' è, dov' è? *Si affollano tutti all' Inferriata, e poi esclamano*
Tutti E' desso, è desso!
Viene sì, sì!

Da bravi adesso
Qui dritti in piè
Tutti mettiamoci;
Tutti così. *si mettono in parata.*

Cap. Bravi, bravi...

Coro Tante grazie.

Cap. Attenzione...

Coro Eccoci quà.

Cap. *Portate l' Arme...* No. Vedete...
Ecco come far dovete...
Prende il fucile ad uno dei soldati.
Presentate... Voi sbagliate.
Ecco come s' ha da far.
Mentre il Capitano impara l' esercizio ec. sopraggiungono.

Gel. e Car. (Evviva Battaglia!
La Truppa ammaestra;
Com' agile e destra
Al nostro Padrone,
Al nostro Barone
Onore farà.)

Cap. Con piè misurato,
Attenti a marciar.
Trattà ppattatta, *imitando*
Trattà ppattatta!.. *tamburo.*

Coro Su presto marciamo
Faciamoci onore;
Soldati già siamo
Di molto valore;
Andiamo il Padrone,
Andiamo a incontrar.

Gel. e Car. In mezzo alla gioja,
In mezzo al piacere,
Si scacci la noja,
Si pensi a godere;
In festa, e allegria
Vogliamo noi star. *parte il Capitano alla testa dei Milizziotti.*

Car. Geltrude mia, che uomo singolare
E' mai quel Capitano! Mi fa ridere!..

Gel. sì, sì, anche a me... è un bravo
(militare...

Car. E' d' un cor veramente singolare.

Gel. Carlotta, addio... Lasciai solo soletto
L' infelice Maurizio, il mio vecchietto.
parte.

Car. Quanto la compatisco
Di dover stare appresso sempre a un
Gran sorte fu la mia (Cieco!
Di far la Cameriera alla Contessa!..
E chi non amerebbe una Padrona,
Che amorosa è cotanto, e tanto buona.
parte

SCENA II.

Bosco, aderente al Parco. Alcuni alberi isolati nel mezzo. Dal destro lato un Casino con orologio di sopra, e porta e balcone praticabili.

Il Conte in abito da viaggio con Servi, poi sorte all'improvviso dal bosco Fritz col suo compagno Walter.

Con. Basta così. Niun mi segua. Andate
E il Legno trasportate *ai servi.*
Là nel vicino Albergo Nel Castello
Poi mi raggiungerete. *partono i servi*
Per questa via più solitaria e breve
Da folte piante ingombra,
Che con util fresc' ombra
Al sol fanno difesa, alla Contessa
Del mio venir pur anco non intesa
Una dolce vò far grata sorpresa.
Della mia sposa allato
Troverà calma il cor.
A lei propizio il fato
Mi riconduce, Amor.
Vola su l' ali d' oro
Ilare intorno a me.
Porge al mio sen ristoro,
Corona la mia fè.

Fri. Galantuomo . . .

Con. Oh ciel!.. Chi sei?

Fri. Son uomo.
Ditemi dal Castello
Di Fersen son lontano?
Con. Ci sei vicino. E' quello...
Fri. Quello!..
Con (Che volto strano!
Lo guardo, e error mi fa.)
Fri. E il Conte?
Con. Il Conte io sono.
Fri. Voi!.. Che sposò una vedova,
Saran sett' anni?..
Con. Ebbene,
Che cerchi?
Fri. Padron mio.
Con. Ma qual cagion?..
Fri. Non dubiti:
Ci rivedremo presto.
a 2 (Che labirinto è questo!
Qual misterioso accento!
Lo sguardo, il portamento
Sospetto assai mi dà.)
Fri. (Un labirinto è questo,
Da cui si sorte a stento!
Qualunque sia l'evento,
A mio favor sarà.)
a 2 Eppur saper vorrei...
Ma no - di qua partiamo;
Più tempo non perdiamo:
Fra poco si vedrà. *il Con. parte*
Fri. Bravo il mio sgherro; bravo
Il mio fedel compagno!
Wal. Grazie, grazie...

Fri Di mie dure vicende il tristo stato
In breve cambierassi.
Wal. Tanto meglio.
Fri. Staremo allegramente. Quel Castello,
Questo bosco che vedi e quante in-
Vi sono possessioni... (torne
Mio sarà tutto, tutto in questo giorno
Wal Dici da vero?
Fri. Fritz a te lo dice;
E quanto dice Fritz è una sentenza.
Il dir delle menzogne (messo...
A un galantuom par mio non è per-
Andiamo, andiamo a prenderne il
(possesso. *partono.*

SCENA III.

Gabinetto nel Palazzo Baronale.

La Contessa di Fersen, indi il Capitano, e poi Carlotta.

Con. Il mio cor d' Amore ingrato
Fu bersaglio sventurato;
Ma di tanti affanni miei
Ei pietade alfin provò:
E uno sposo amante e caro
Generoso a me donò.
Il mio core era beato:
Ma di nuovo Amor spietato,
Rinnovando il mio tormento,
Dal mio seno l' involò.
Deh! sposo amabile,

A me ten vola ;
Vieni, consola
Il mio dolor.
Caldi sospiri,
Dolci deliri,
Soavi affetti,
Cari diletti
Faran la nostra
Felicità.

Cap. Madama, ecco una lettera
A voi diretta...

Con. Caro Capitano,
Voi stesso incomodarvi!..

Cap. Oh poffar bacco!
Madama, per servirvi
Mi batterei per fin coi Mamalucchi.

Con. Grazie. Vediam. Da Monaco!..
apre la lettera.
O cara Eugenia, alfin dopo tant'anni
Riveggo i tuoi caratteri!.. Leggiamo.
legge piano.
Oh giusto ciel!.. Che ascolto... io rac-
Fremo d' orrore!.. (capriccio,

Cap. Il Capitan Battaglia
Per difendervi è qui...

Con. Spietata sorte! (morte...
Non rimane per me, che infamia e

Cap Morte!. E porchè? Parlate...

Con. Ho due mariti.

Cap. Due mariti!

Con. Si; leggi, e inorridisci.
gli da la lettera.

Cap. „ M' affretto ad informarti, che
„ Isidoro Fritz, tuo marito, il quale
„ era ristretto nelle prigioni di questa
„ città, e che si era creduto morto,
„ ha trovata la maniera di fuggirsene.
„ Non può rivocarsi in dubbio una
„ tal notizia: essa è tanto certa,
„ che io stessa l' ho incontrato una
„ lega lontano dalla città ec. "

Con. Ahimè! Che far dovrò?... Chi mi
(consiglia?

Cap. Eh!.. Questa è un' imboscata,
Che a salvarne un' armata
S' imbroglierebbe ancora un Generale.
Coraggio! Si raduni
Il Consiglio di Guerra. Qui sediamo.
Or fate ben ch' io intenda,
Come andò da principio la faccenda.
siedono.

Con. Presso una falsa amica io, giovanetta
Ed inesperta, un dì vidi colui,
Che ogn'arte in opra pose, onde alla fine
In legittimo nodo seco unita
Fui sì; ma sempre in lacrime e sospiri...

Cap. E la cagion?

Con. Perchè senza il consenso
Del padre mio, che offeso,
Inflessibil si rese; e mai perdono
Volle accordarmi, e fulminò...

Cap. Tacete!
Ecco una guerra aperta.

Con. Da quel punto
Ebbi a soffrir quant'ha di più terribile
L'umiliazione e la miseria! In fine
L'indegno, che arrossisco
Di chiamar mio marito, all'improvviso
Mi lasciò, e più non so dov'egli sia...
Cap. Dunque, Signora mia, pensò il nemico
Scaltramente di far la ritirata.
E allor cosa faceste?...
Con. In traccia allora
Vado del padre mio, che il suol nativo
Abbandonato avea; ma pure alfine
Qui lo rinvenni nelle Fiandre, oh cielo!
Reso da un fallimento
Miserabile e cieco. A piedi suoi
Mi getto... mi rispinge, e nuovamente
Mi maledice...
Cap. Or sí, che la battaglia
Diventa sanguinosa!...
Con. Il figlio mio,
L'innocente mio figlio...
Cap. Ecco il cannone...
Con. Non lo commove...
Cap. Niente?..
Con. Nè assai, nè poco.
Cap. E' segno che il cannon non prese foco.
Con. Allor sott' altro nome,
E senza palesarmi,
Mi fermo a lui dappresso; e col lavoro
Delle mie mani cerco alleviare
La sua miseria: intanto

Mi giungono da Monaco le fedi
Della morte di Fritz il mio marito;
Fedi autentiche. Il Conte allora
M'offre la man di Sposo; io vi accon-
(sento:
Con pubblico istrumento
Mi dona in proprietà questo Castello,
Colle terre adiacenti.

Cap. Perdonate.
E vostro padre?

Con. Egli è meco tuttora;
Ma non conosce in me, che la Contessa
Di Fersen . . .

Cap. Forse quel Maurizio?

Con. Appunto.

Car. Signora, allegramente. Il Conte è
(giunto. *parte*

Con. Oh, momento fatale! . .

Cap. Andiamo, andiamo

Con. Che mai dirgli dovrò? . .

Cap. Dirgli, che io . . .
No, no... dite che voi...
Basta. Che sò! Ci penseremo poi. *parte*

Con. Ah, Conte!.. Ah, sposo!.. Io t'amo;
(ma conviene
Separarmi da te... Queste son pene!
parte

SCENA IV.

Parco come alla Scena prima.

Coro di Paesani, Il Conte, indi Carlotta, la Contessa, e il Capitano.

Coro Ecco il Conte! Un dì festivo
Per noi tutti è questo dì:
Del buon padre al fausto arrivo
Lieti i figli son così.

Con. Amici, al vostro affetto
Grato sarà il mio cor.
Serberò sempre in petto
L' idea di tanto amor.
Ma la mia sposa ov' è?..
Perchè si cela a me?..

Coro Eccola ..

Con. O cara, vieni...

Contes. T' arresta!

Con. Oh Dio! Perchè?..

Contes. Dirò... Nò, nò, del mio
Stato peggior non v' è.

Con. Che avvenne, amico svelami..
al Capitano

Cap. L' affare è misterioso...
Certo la cosa è seria...
Cioè, è un fato scenico,
Scorbutico, terribile...
Potria finire in tragico...

Con. Presto...

Cap. Ma v' è del comico...
Però, credete a me.
Con Parla... *alla Contes.*
Contes. Per te nel petto
Grato conservo il core;
Scorda l' antico affetto:
Non mi parlar d' amore;
Lasciami per pietà.
Con. (Come?.. Che ascolto!.. Oh dei!
Il senno io perdo già.)
Contes. (Ah, questa, eterni Dei,
Questa è una crudeltà!)
Cap. (Tra lui, tra quello e lei
Come si finirà?)
Car. (Intenderla vorrei...
Chi sa che mai sarà.)
Si vede Fritz all' inferriata che
Contes Ahimè!.. (*minaccia la Contes.*
Cap. Ch' è stato?
Con. *ar. e coro* Che cosa fu?
Contes. Lo vidi! E' desso!..
Lo vidi là. *accenna l'inferriata.*
Tutti Ma chi, ma chi?
Contes. Torbida immagine,
Spettro terribile!..
Cap. Dov' è, dov' è?
Se fosse Aletto,
Se fosse Achille,
Sento già in petto
Marzial furor. *Corre a vedere all' inferriata, come anche gli altri.*

Tutti Ah, la meschina
Forse delira! . .
Alcun non c' è.
Quell' affannoso palpito,
Sconvolge la sua testa:
Mi par vederla fremere:
Qual confusione è questa!
Non sò più che risolvere,
Non sò più che pensar. *partono.*

SCENA V.

Maurizio con Geltrude.

Gel. Il Conte qui non vedo...
Mau. Troppo tardi
Siamo qui giunti. I miei rallegramenti
Li farò su'di sopra. Oh quanti incomodi
Tu ricevi per me, cara Geltrude!
Gel. Comandatemi pur liberamente;
V' assisto con piacere. La Contessa
Non vuol ch' io v' abbandoni un sol
(momento.
Mau. Oh Contessa, mia gran benefattrice!
Quanto quanto il tuo core è disuguale
Da quello di mia figlia!
Elisa, ingrata figlia,
Ancor mi stai nel cor; ma ti detesto!..
Andiam . . Andiam di sopra.
Gel. Andiamo pure;
Ma lasciate memoria così trista,
Che v' ha fatto perfino
Dal troppo lagrimar perder la vista.

SCENA VI.

Giardino.

Fritz, Walter, indi Conte e il Capitano.

Fri. Walter, or sei in mia casa. *sotto voce entrando dalla porta del Parco.*
Wal. Questo dunque ch' io vedo?
Fri. E' tutto mio . . .
Wal. E il Castello di Fersen ? . .
Fri. E' pur mio.
Wal. Ma mi dicesti, ch' è della Contessa.
Fri. E la Contessa appunto è moglie mia;
E quel ch'è della moglie è del marito:
Non c'è che dire, è affar bello e finito.
Wal. Ma come questa Elisa,
Questa tua moglie diventó Contessa?
Fri. Vien quà, che niun ci ascolti.
Seppi che un certo Conte
Desiava sposarla, e donazione
Farle volea di questo bel Castello:
Io allor per diventar alfin padrone,
Pensai col mio finissimo cervello
Di figurarmi morto. Da un mio amico,
Che sapeva imitar tutte le firme,
Furno con maestria falsificati
Della mia morte i pubblici attestati.
Da me vuoi saper altro ?..
Wal. E' soddisfatta
Pienamente la mia curiosità.

Fri. Mi par di sentir gente!.. Tu frattanto
Attendimi nel bosco.
Vo far una sorpresa
Alla Contessa moglie.
Sii pronto al fischio mio.
Wal. Non occor altro.
Fri. Attento; amico addio. *parte Wal. per la porta, e Fritz per altra parte.*
(sero
Con. Tant' è, caro Battaglia, al mio pen-
S' affollan mille idee, mille sospetti.
Cap. Ah! Signor Colonnello... *ridendo.*
Con. A che tu ridi?
Cap. Ora appunto pensavo al tempo antico
Con. Cioè?..
Cap. Come sì presto da Sergente
Passai nel Campo ad esser Capitano!..
Furon le mie bravure, non è vero?
Con. Sibbene. Or io credea,
Dopo una lunga assenza.
Di scorgere sul volto alla mia sposa...
Cap. (Che più non è sua sposa...)
Con. La gioja, ed il piacer... Confusa e
La ritrovo, e perchè? (mesta
Cap. Forse... (che dirgli?..)
Eh, eh!.. la cosa va così...
Con. Se amico,
Se fido fosti a me nell'ardue imprese...
Cap. Imprese sanguinose! E specialmente
Quella di Temisvvar!..
Con. Lo so. Sincero
Svelami arcan sì nero!..

Cap. E la battaglia,
Che fu data alle rive del Danubio!
Con. Mi sovviene. Ma dimmi?..
Cap. E quell' assalto,
Che fu dato alle mura di Belgrado!
Con. sì, sì. Ma?..
Cap. (Non sò più che cosa dirmi.)
Con. Parla...
Cap. Che gran scompiglio!..
All' Armata Turchesca
Fu dato un serraserra, un parapiglio!..
Con. Che vai ora contando..
con risentimento.
Cap. Di battaglie
Quand' io mi risovvengo, perdonate,
Son fuor di me. Non sento che...
(che... che...
Ah, cospetto, cospetto! oh' allegria
E' un giorno di battaglia!
Di lá senti il cannone,
Di quà le trombe, i pifferi, i tamburi;
Chi grida, che minaccia,
Chi parla, e non s' intende...
In somma è una scena, Un' allegria...
Con. (Che pazzo da catena!) *parte.*
Cap. E poi quando la testa
Fra la polvere, il fumo, ed il tumulto
senza avvedersi che il Conte è partito.
Ben ben s' è riscaldata,
Non si capisce niente: si diventa
Orsi, Tigri, Leoni... eh? non è vero?..

volgendosi, e non trovando il Conte.
Ah, ah! corpo di Bacco!.. alla sordina
Se n' è andato l' amico;
A meraviglia uscito son d' intrico.
La povera Contessa
Non può già dir così: fra due mariti
Sta come un reggimento fra due fuochi;
Sta come io stavo appunto
Vent'anni fà, là in fondo all' Ungheria
Colla mia compagnia.
Povero me! tagliato fuori affatto
Dal resto dell' armata...
Con un monte fra mezzo.. e con i Turchi
Brutta situazion per verità! (sopra,
Mi sembra di vederla.. Eccola quà.
Era notte scura scura;
E il Visir ci stava a fronte,
Che appostato in cima al monte
Parea dirci: Vien pur quà.
A sinistra un Fiume, e grosso;
Alla destra un precipizio...
Veh, che caso maledetto!..
E fumando per dispetto,
Borbottando, almanaccando,
Io mi stava ruminando
Come uscir potea di là.
Quando a un tratto dalle spalle
Sento un suono di trombetta;
Vien gridando una staffetta:
Turchi, Turchi!.. eccoli quá.
Turchi proprio? Turchi, e quanti!

V' è un Bassá delle tre code!..
Un Bassá?.. ma .. bagattelle!...
Qui si tratta della pelle,
Tempo a perder non ci sta.
Incomincio a fare i conti:
Quà v'è un fiume senza ponti...
Qui ci chiude un precipizio...
Cospetton! ci vuol giudizio!
Turchi avanti, Turchi appresso...
La un Visir... di qua un Bassà...
Capitano, che si fa?
Su coraggio, brava gente!
(Così grido a miei soldati)
Su coraggio, allegramente!
Pria che arrivi qua il cannone,
Or ci vuol risoluzione;
Diamo addosso a quei birbanti...
Quello è il monte!... avanti, a-
Il valor ci salverà. (vanti...
Detto-fatto: in un momento
Fra le palle e la mitraglia,
Assaltiam quella canaglia,
Mena, mena, piazza, piazza,
Corri, corri, ammazza, ammazza,
Salva, salva per pietà!..
Il Visir è morto già.
Tutti fuggon qua, e là:
Noi passiam con libertà:
Niun ci dice, chi va là:
E il Bassà?.. che cosa fá?..
Il Bassà, poter di Bacco!

Colle code dentro il sacco,
Vede il merlo uscir di gabbia;
Batte i piedi, urla di rabbia,
E strappandosi i mustacchi,
Alza i tacchi, e se ne và.
Ma!... Eppur per mia disdetta
Quei tempi son passati,
E qui fra i giubilati
Mi tocca di crepar.
Ah, barbaro destino!
Vent' anni meno addosso,
E a Orlando Paladino
Vorrei rassomigliar. *parte.*

SCENA VII.

Fritz indi la contessa

Fri Ne parlar posso ancora alla mia sposa;
Impaziente io sono.
Un tal presentimento
Par mi faccia abborrire questo loco:
Il mio coraggio è poco
A fronte del periglio. Eppur l'impresa
Compier da me si deve: A che mi vale
Quanto ardito tentai, quanto ancor (tento?..
No no; sia pur qualsia,
Tosto vincer saprà l'audacia mia.
Oh! Eccola che giunge.
Si, quanto meno attesa,
Per lei fatal sarà questa sorpresa.

Con Ahimè! Funesto arrivo!.. Io stessa.
Lo scellerato io vidi!.. (il vidi,
Ogni speme è smarrita,
Non ho fibra nel petto,
Che non m'agiti il core! Oh ciel pietoso
Salva la mia innocenza, e vibra poi
Tutti i fulmini tuoi
Sovra del capo mio!..
sopraggiunge Fritz.
Fuggi.. Uno spettro tu...
Fri. No, no, son' io
Lo sposo tuo primier. Ma perchè tremi?
Con. Tremo di te... (*ridendo.*
Fri. Ben' hai ragion. Qui venni *con*
Per vendicar miei torti *fierezza.*
Contro l'usurpator de' dritti miei...
E vendicarmi di tua colpa ancora...
Con. Qual colpa in me?
Fri. Qual colpa? Tu rompesti,
Perfida, disleale,
Me vivo ancora, il nodo maritale.
Con. Ma di tua morte io serbo
Ancor le prove.
Fri. E quali?
Con. L' un tuo amico
Le lettere...
Fri. Inventate!
Con. Un pubblico atto...
Fri. Orribile menzogna!
Con. L' estratto mortuale...
Fri. Comperato! *beffandola.*

Io vivo ancora, è falso ogni attestato.
Al Tribunal m' affretto;
Spergiura, io là t' aspetto...

Con. M' assisteranno i Dei,
Se tanto iniquo sei...

Fri. E' giunto il gran momento,
Momento di rigor.

Con. Rimorso alcun non sento,
Colpa non ha il mio cor.

Fri. Perfida...

Con. Non gridare...

Fri. Vendetta sol desìo... *grida più forte.*

Con. Per queste stille amare,
Che vedi al volto mio,
Ti prego, non gridar...

Fri. Al Tribunal men corro,
La si deciderà.

Con. Vanne, ti sprezzo e aborro,
Mostro di crudeltà. *partono per diverse parti.*

SCENA VIII.

Maurizio con Geltrude, indi la Contessa.

Mau. Geltrude, dove siamo?

Gel. Nel palazzo
Del Conte; e questo appunto
E' l' annesso giardino.
Venire ei qui dovrebbe.

Mau. E' mio dovere
Dopo il suo arrivo di complimentarlo.
Con. (Misero genitore, io sola, io sola
Fui la crudel cagione
Della tua cecità!..) Mio buon Maurizio,
Dammi un' amplesso . . .
Geltrude lo avvicina alla Contessa.
Mau. Ah ! no : mi sia permesso
Di baciarvi piuttosto questa mano,
Che alleggerisce ognor le mie sciagure
Con tanti beneficj... Oh, cara mano!
Mi sento intenerire...
Contes. (Io tremo dal contento !)
Mau. Ah, perchè, o cielo,
A voi, Contessa amata,
Al vostro cor benfatto non somiglia
Quello d' Elisa, barbara mia figlia?
Contes. Ah, chi sa, che la tua figlia
Simil core non avesse,
Se or dell' alma ella potesse
Tutti i moti palesar !
Mau. Deh, cessate, mia Signora,
Cara mia benefattrice,
Deh, cessate, un' infelice
Padre invan di lusingar!
Contes. (Ah, che omai resisto invano;
Più frenarsi il cor non sa !)
Mau. Nello stringer questa mano,
L' alma mia godendo sta!
Gel. Tenerezza in petto umano
Più sensibil non si da !

SCENA IX.

Il Conte col Capitano, e detti.

Contes. Ecco il Conte... Il cor mi trema.
Mau. Avvicinami tu ad esso. *a Gel.*
Mio Signore, m' è permesso?..
Con. Vieni pur, mio buon Maurizio:
Sei contento di tua sorte?..
Mau. Contentissimo, e il suo arrivo
Più che mai mi fa giulivo...
Con. Solo in sen di mia consorte
Ha svegliato il mal umore...
Contes. Se vedessi questo core
Ti farebbe, oh Dio, pietà!
Cap. Sarà effetto di vapore;
Ma ben presto passerà.
Con. (Nel mirarla in tant' affanno
Che pensar, che dir dovrei
Io mi perdo, eterni Dei!
La cagione non si sà!)
Contes. (Fato barbaro, tiranno!
La mia pace, ahimè, perdei
Son confusi i sensi miei...
Ah, di me che mai sarà!)
Cap. (Oh che intrico, che malanno!
Qui daver non si corbella...
Due mariti.. Bagattella!..
Brutto imbroglio in verità.)
Mau. (Cosa fu?..) *a Geltrude.*
Gel. (Confusi stanno.)

Mau. (Ma ch' è stato ?..)
Gel. (Non saprei.)
a 2 (Ah, calmate, giusti Dei,
Tanto affanno per pietà!)

SCENA X.

Carlotta, poi Fritz, e detti

Car. Di la v'è uno straniero:
Qui a forza vuol venire...
Cap. Chi sarà mai l'altiero ?
Car. Eccolo !..
Con. Veh, che ardire !
Contes. (Oh ciel !..)
Cap. (Fors' è l'amico ?) *piano alla Con.*
Contes. (Ah ! sì.)
Cap. (Che brutto intrico !) *fra se.*
Con. Non sbaglio !.. Tu sei quello,
Che là nella foresta *osservandolo*
Poc' anzi mi fermò? *con attenzione.*
Fri. Appunto, sì, son quello,
E son persona onesta...
Cap. Ebben cosa pretendi?..
Fri. Nient' altro che mia moglie...
accenna la Contes.
Con. Mau. Car. e Gel. Sua moglie !..
Fri. Sì, mia moglie . . ;
Con. Come ? . .
Fri. Lo dica lei.
Contes. (Stelle, che mai dirò ?)
Con. Sveli l'arcano il labbro tuo sincero...
alla Contes.

Contes: (Ahimè !..)
Con. Sua moglie tu ?..
Contes. Pur troppo è vero ;
Me infelice ! In quale stato !..
Di parlar mi manca il fiato.
Fri. (A un tal caso inaspettato
Hanno tutti perso il fiato !
In più barbaro periglio
Niun di lor mai si trovò.)
Gli altri Oh, che caso inaspettato !
Di parlar mi manca il fiato...
Ah, più barbaro periglio
Il mio cor mai si trovò.
Cap. (Oh, per bacco!.. Quello là
osservandolo coll' occhialino.
Lo conosco per mia fè...
L' ho veduto tempo fà...
Non m' inganno... Così è.
Egli è desso, eccolo lì,
Che al Danubio disertò,
E coll' armi ancor fuggì !
In buon tempo capitò.
Allegria quand' è così ;
Che bel colpo che farò!)
parte correndo di nascosto.
Con. Quest' è un' inganno,
Sei mentitor.
Fri. Il vostro affanno
Mi sta sul core ;
Ma la signora
Contessa, pria
Fu Elisa Werner,

Mau. Elisa Werner !..
Contes. Ah, padre mio !..
Mau. Indegna scostati...
Con. Ove son' io !..
Fri. Meco ne vieni...
la prende per un braccio.
Con. Iniquo lasciala...
Contes. Ah dov' è un fulmine!

SCENA XI.

Il Capitano Miliziotti, e detti.

Cap. Fermi. Alto là.
Arrestate il disertore...
Fri. Come !.. Indietro...
si difende con un pugnale.
Coro de' Soldati Ferma...
i Soldati lo arrestano.
Fri. Oh, fato!
Sempre avverso t' ho provato;
Ma il mio cor tremar non sà.
a 6 (Deh placate, stelle irate,
Tanto sdegno, e crudeltà!)
Cap. Oh che colpo sorprendente,
Che piacevole accidente!
Tutta mia, tutta è la gloria:
Gran vittoria è questa quà.

Fine dell' Atto primo.

BALLO

ZULEMA ED ALI'

O SIA

LA SPOSA TARTARA.

Alì figlio di Acmet, Bascià nell' Asia, era perdutamente amante riamato di Zulema schiava del padre.

Acmet avea promesso in isposo il figlio a Florina, figlia di Tama, ricco e possente Tartaro.

Giungono questi diffatti alla residenza d' Acmet, accompagnati da Flaider, confidente di Tama e segreto amante di Florina.

L' immenso amore di Zulema e di Alì non si può occultare. Sdegnati il Bascià ed il Tartaro, imprigionano Zulema. Si espone Alì a mille pericoli per avvicinarla e salvarla. Un Moro, fido suo schiavo, gli è sempre al fianco, lo difende e lo trae salvo da ogni cimento.

Persuasi finalmente i due Genitori, che vana sarebbe ogni resistenza a tanto affetto, e scoperti non meno gli amori di Florina e di Flaider, appagano i desiri degli Amanti, acconsentendo al duplice matrimonio.

Compositore dei Balli

Sig. Simone Ramaccini.

Primo Ballerino

Sig. Antonio Ramaccini.

Prima Ballerina

Sig. Giuditta Ramaccini.

Secondi Ballerini

Sigg. Antonio Bedotti, Luigina Catenacci.

Grotteschi a perfetta vicenda

Sigg. Girolamo Migliorini, Simone Ramaccini,
Giuseppe Luigini,
Sigg. Metilde Garatti, Lucia Ravina.

Seconde Ballerine di mezzo carattere

Sigg. Annunziata Ramaccini, Pompea Bellini,
Giovanna Gabba, Maddalena Trezzano.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala.

Coro di Miliziotti, indi Maurizio, che appoggiato al bastone sorte dalla sua casa, e appresso Geltrude.

Alcuni del Coro. Oh che imbroglio! Alla
(Contessa *fra loro discorrendo;*
Maurizio è genitore ...
Altri E se moglie è al disertore
Ora il Conte che farà?
Altri. Presto, o tardi si vedrà.
Tutto il Coro. Presto o tardi alfin s'arriva
A scoprir la verità.
Maurizio sorte dalla casa.
Mau. Più non mi trattener, voglio partire:
Oh, figlia sciagurata!
Con due mariti!.. Orribile delitto!..
Gel. Ma se ingannata fu, non è delitto.
Mau. Perchè porre in oblìo
Del genitor l'assenso?.. Era pur'io,
Che l'amava cotanto!.. Ingrata figlia!..
Gel. Calmatevi...
Mau. No, no: da questo loco,
Delizia un dì per me, or sì funesto
Mi conviene partire...

Gel. Almen fintanto
Che non sia la sentenza pronunziata...
Mau. E d' un giudizio spettator mi vuoi,
Per un povero padre
Così tristo, infamante?..
Gel. E la Contessa, che pur tanto amaste?..
Mau. Adesso ch' è mia figlia...
Gel. E la Contessa
Che si beneficovvi...
Mau. Or, ch' è mia figlia,
Più ascostarla non bramo.
Gel. Eh, via, siate pur buono. Andia-
(mo, andiamo. *parte.*

SCENA II.

Giardino, con sasso.

Contessa, e Capitano.

Con. Onimè! spettro terribile...
Fuggi... t'invola! Oh Dio! sogno funesto
La mente m'ingombrò! Ah qual fan-
(tasma.
Cap. Bravo, Giulietto, bravo! Oh bel solda-
Presto sù: *Portate arme*: bravissimo (to!
Un genarale in erba
Vedete là, Contessa...
Con. A me Contessa?
Nò, nò, mio Capitano; io sono Elisa,
Infelice consorte...

Cap. A un disertore,
Che certamente in breve
Vi leverà l' incomodo.
Con. Ma quale,
Qual sarà il suo destino?
Cap. E' già deciso:
Quattro belle e rotonde palle in fronte,
E buona notte! E il Conte...
Con. Ohimè! che dite?
Cap. E che? ve ne dispiace?
Con. Io dunque moglie,
Vedova moglie a un fucilato? e figlio
Sarà d' un fucilato il figlio mio?
Cap. Ma...
Con. Non fia vero... Oh Dio!
Ah! per pietà! Se il pianto d'una madre,
D' un infelice madre, il vostro core
Può intenerir, salvatelo, non fate,
Che nel pagar delle sue colpe il fio,
Vittima di rossor cada ancor io.
L' affanno mio vedete;
Vi mova il mio dolore!
Ah, mi si spezza il core,
Se in voi non v' è pietà!
Cap. Non so... però... credete...
Commosso sento il core;
Ma in sen mi parla onore,
Dovere e fedeltà!
Con. Dunque nel vostro core
Pietà non desterò?
Cap. L' onore!.. Ohimè!.. L' onore!
Vorrei... Ma non si può.

Con. Mirate, deh! mirate
Questo innocente almeno.
Cap. (La prima volta in seno
Sento tremarmi il cor.)
Con. Da voi conforto attendo.
Cap. (Ah! La fortezza io rendo.)
Con. Per questo pianto mio...
Cap. (Ah! quasi piango anch' io!
Sento, che vinto io sono.)
Sperate... rallegratevi...
Vi cedo l'arme e il campo.
Con. Dunque il di lui perdono?..
Cap. Chi sa... si parlerà.
Con. Ah! Mi rallegra l' anima
Speranza lusinghiera!
Un raggio ancor di giubilo
In me brillando va. *parte.*
Cap. Il pianto delle femmine
Di bomba è assai più forte.
Qual colpo di mitraglia
Tutto atterrando va.
Cap. Cospetto! Che fatica!
Non ho sudato tanto
Col Visir e il Bassà delle tre code!
Ma già, quando che vedo
Qualche bella donnina;
Che piange, che sospira,
Addio severità;
Spirto marziale, addio!
Mi perdo, mi confondo;

E perchè ciò? Perchè ho di pasta il core;
Ne fra l' arme scordai del tutto A-
(more. *via.*

SCENA III.

Il Conte solo e pensieroso.

Si vada altrove a soggiornar, fintanto,
Che la Legge non parli. Il mio decoro
Lo vuole, e anch'essa l'onestà di Eli-
E star dovrà divisa (sa...
Da me quella ch'adoro? Oh dura Legge!
Amor t'accheta... Più non m'angustiare
Solo il dovere ascolto!
Abbia pria nel mio core
Sua sede l' onestade, e poi l' amore!
Lasciarla!.. oh Dio!.. non posso...
Ah come mai quest' alma
Potrà sperar la calma
Nel fiero suo dolor!
Ah, qual contrasto io sento
Di vari affetti in seno!
In sì fatal momento,
Fra tanti affanni, e pene,
Straziar mi sento il cor!
Amor, perchè non senti
Pietà de' miei tormenti,
Crudel, tiranno amor!

SCENA IV.

Il Capitano frettoloso; indi Carlotta smaniando; poi il Conte.

Cap. Mio Colonnello!
Car. Ahimè!
Con. Che avvenne mai!
Car. La povera Padrona...
Cap. La Contessa, mio caro Colonnello,
Temo che dia di volta al suo cervello.
Con. Come!.. Perchè!..
Car. Dice di aver veduto?
I spiriti folletti...
Cap. Che folletti!.. (*ridendo*)
Con. Ma dove gli ha veduti! (dino
Cap. In un sogno, mentre era quì in giar-
Con. La venuta di Fritz inaspettata
Sconvolse la sua mente...
Car. Il fatto sta,
Ch' ella più non ragiona...
Cap. Andiamo presto,
Andiamo a confortarla...
Con. Sì, sì, tutti
Assisterla dobbiamo. Anche suo Padre
Va, corri ad avvisare. *parte Car.*
Cap. Io già prevedo
Qualche terribilissima battaglia.
Animarla conviene...
Con. Ma mi par dessa!..
Cap. Sì. Qui a noi sen viene.

SCENA V.

La Contessa: indi Carlotta, Maurizio; Geltrude, Miliziotti, e detti.

Contes. Qual rio presentimento!.. Imma-
Sgombratevi da me... (gin triste
Cap. Coraggio...
Con. Oh, Cielo!..
Contes. A che venite a funestarvi. In preda
Lasciatemi, vi prego, al mio dolore!
Con. Che avvenne? . .
Con. Orribil sogno mi dilania il core.
Cap. Ma i sogni della notte
Sono, dicea mio Nonno,
Immagini del dì false e corrotte...
Contes. Sì, sì; ma pur talora
Del ciel sono forieri,
Che apportono ben spesso atroci mali
Ai miseri mortali... Ah, qual presagio.
Per l' afflitto mio cor, segno tu sei!..
Con. Il giusto Cielo, che conosce appieno
La tua innocenza, alfine
Saprà fugare il nembo procelloso...
Cap. Ma di sentir quel sogno io son curioso.
(Sogno talora anch' io *fra*
Stragi e battaglie sotto Varadino.) *se.*
Contes. Qui appunto nel giardino
Io chiusi appena a un' interrotto sonno
Le languide pupille,

Che veder parmi in squallido recinto,
Tra ferali cipressi, e albati avelli,
Al suol quà e là raccolte
Spolpate ossa, insepolte...

Cap. (Quest'era un cimiterio bell'è buono.) *fra se.*

Contes. Tempestoso era il ciel; rombava (intorno
Per l'aer cieco un rauco tuono, e il vento
Fischiando orribilmente ravvolgea
In turbin nero polverosi i nembi...
Pallid'ombra, che avea di Fritz il volto,
Sorger da fredda tomba
Sorger vid'io in mortuale ammanto,
Ver me fissando ardenti, occhi minaci...
Ombra furente !..

Cap. E questo pure è un niente,
Madama, un'ombra non è un corpo vivo
E chi sangue non ha di vita è privo.

Con. Ombra fu quella è ver; ma ancor (s' affaccia
Quell'ombra alla mia mente, e mi mi-
Per pietà, Numi clementi, (naccia.
Consolate il mio dolor;
Dir vorrei... ma i duri accenti
A piombar mi vanno al cor!

Con. Ti consola...

Cap. Non è niente... *Soppraggiunge Mau. colle due donne, e Coro.*

Contes. Quanto è barbaro il mio stato!..
Ah, tu almeno, padre amato,
Ti commovi al pianto mio !..

Mau. Padre tuo non più son' io...
Contes. Non più padre! oh ciel, perchè?..
Ma se fu decreto eterno,
Ch' io giurassi a lui mia fè;
Perchè mai tutto l'inferno
Si scatena or contro mè!

Tutti col Coro.

Chi non sente il mio/suo dolore,
Non ha core, o uom non è.

Tutti partono, e restano soli, e pensierosi il Conte, e il Capitano.)

SCENA VI.

Il Conte, e Capitano.

Con. Battaglia, aita: il povero cor mio
E' nella sua maggior desolazione!
Cap. Coraggio,
Mio Colonnello...
Con. Ah! sì, salvar desio...
Bisogna ad ogni costo
Salvar la vita a quello sciagurato;
Cap. Come! invece d'averci godimento
Di levarvi d'intorno un tal impiccio...
Con. Nò, nò, mi raccapriccio
Nel pensare, ch' Elisa
Non può che solo di Fritz colla morte
Diventar mia leggittima consorte!
Cap. L'ama forse ella ancora!

Con. Non l'ama; ma il suo core virtuoso
Rigetta un tal partito...
Cap. Ed il consiglio,
Pur lo sapete ben, che fin d' allora
Lo condannò alla morte in contumacia.
Con. Il militar consiglio
Condannarlo dovea; ma tu non mai
Arrestar lo dovevi in casa mia,
Se dal consiglio stesso
Non venia d'arrestarlo ordine espresso.
Cap. (Oh, andate a far del bene.) In som-
Di Fritz cosa faremo!.. (ma adesso
Con. Tutto saprai. Frattanto
Va subito, al momento
Conducimi tu Fritz...
Cap. Io v' obbedisco.
(Ma cosa ci voglia farsi non capisco.)
parte

SCENA VII.

Gabinetto.

La Contessa, ed il Conte, indi il Capitano con Fritz, che per un momento rimane indietro.

Contes. Sì, sì, finchè la legge
Non abbia pronunziato la sentenza
Separarmi convien dal Conte mio.
L' idea di sì crudel separazione

In ver mi strappa il core;
Ma il dover lo richiede, ed il mio onore.

Con. Pur ti ritrovo...

Contes. Mio signor...
Dimmi sperar poss' io
Una grazia da te?..

Con. Parla...

Contes. La vita
Chiedo di chi per i trascorsi suoi
Chieder dovrei la morte...

Con. Femmina degna di miglior consorte!..
Scampo non v'è per lui, se nonch' ei (veda
Lungi da questi lidi; ed io frattanto
Al campo tornerò. La mia dimora
Lungi sarà da te, finchè dal cielo
Decisi siano i giorni di sua vita;
E se libera allora tu sarai,
Io serberò per te la destra mia...
Ma appunto ei viene.
Ritirati; e se vuoi
In disparte un progetto ascoltar puoi.
la Contes. si ritira

Cap. Colonnello, ecco quì quel buon sog- (getto!
Ma non vi lascio solo... *piano al Con.*

Con. Male da lui non temo:
Qui lo chiamai per fargli sol del bene
piano al Cap.

Cap. (Eppur sovente assai *se:*
Nel mondo si riceve mal per bene.) *fra*

Con. Avvicinati a me. Tu sei colpevole...
Fri. Signor, per insultarmi
Se voi qui mi chiamaste, io parto... *in*
Con. Ascoltami. (*atto di partire*
Cap. (Oh, veh che petulante!)
Fri. Che si vuole da me!..
Con. Tu ben lo sai,
Qual castigo t' attende...
Fri. Ebben! La morte (zato,
Nelle guerre ho il mio cor così avvez-
Che di morir non ho giammai tremato.
Cap. (E per questo il bravaccio ha disertato!)
Con. Orsù, per evitare alla tua moglie,
Non che al tuo figlio ancora,
Per evitar l' infamia,
Che seco porta un vile fucilato . . .
M'ha suggerito il core un'espediente;
Di porti in libertà.
Fri. Oh' insigne carità!
Cap. (Che impertinente!)
Fri. S' io fossi in vostro loco,
Nò, non farei giammai sì eroico sforzo.
Con. Perchè vi son degli uomini sì fieri,
Che l' altrui ben non curano...
E la virtude altrui lor sembra vizio.
Fri. Io son di questo numero...
Con. Alle corte,
Vuoi tu scampar la morte!
Fri. Sentiamo; ma sbrigatevi...
Con. Inoltrata la sera, omai vicina,
Attendimi nel bosco,

Dove questa mattina...

Fri. Noi c' incontrammo..

Con. Appunto.

Cap. (E che far pensa !)

Con. Al tocco dell' ott' ore
Colà m' aspetta; e meco al vicin porto
D'Anversa ne verrai, dove a un amico
Padron di bastimento
Io ti consegnerò.

Cap. (Fa molto bene
Di consegnarlo ei stesso a quel padrone;
Coi birbanti ci vuol precauzione.)

Fri. Dove mi condurrà ?..

Con. Quel bastimento
Ha prefisso il viaggio per l'America...

Fri. Ma !...

Con. Ma che ! . .

Fri. Mi bisognano danari . . .

Con. Con sei mila fiorini ,
Ch' io ti consegnerò colà nel bosco
Potrai supplire ad ogni tua occorrenza.

Cap. (Benissimo! nel bosco, e non adesso;
Anzi al momento della sua partenza.)

Fri. E mia moglie !

Con. Fin d' ora è già disposta
Di entrare in un Ritiro ,
Mai più mi rivedrà, finchè la morte
Di noi due non decida
La contrastata conjugal sua sorte.

Fri. Ebbene : io là v' attendo...

Con. All' ore otto in punto...

Eri. Noi partiremo insieme,
Ma col danaro..
Cap. (E questo è quel che preme.)
Con. Non dubitar: profitterai del dono
Facendone buon' uso; e voglia il cielo
I tuoi trascorsi ricoprir d' un velo.
Vanne; a tuoi voti arrida
Sott' altro ciel la sorte:
Vanne: e fra noi la morte
Alfin deciderà.
Eri. Il dono accetto; e ognora
L' avrò nel core impresso:
(Ma del suo dono istesso
Tardi si pentirà.)
Cap. (Il Conte è troppo facile...
Colui non mi capacita!..
Qualche pensata eroica
Ei meditando stà.)
Con. Sei tu contento?..
Eri. Son contentissimo.
Con. Addio; t' attendo...
Eri. Servo umilissimo.
(Vedrai qual fulmine
Su te precipita;
Di vita toglierti
E' in mio poter.)
Con. Ad un suo simile
D' esser benefico,
Nò, non ritrovasi
Maggior piacer.
Cap. (Lo sguardo ha torbido,

La faccia è ambigua! . .
Non mi capacita...
V' è da riflettere...
Ma io devo essere
Il suo diavolo;
Da lungi il seguito;
Nol perdo d' occhio;
Quel ch' egli medita
Voglio veder.) *via per diverse parti.*

SCENA VIII.

Notte. Bosco, come nell' atto primo.

Walter, poi il Capitano, e quindi Fritz.

Wal. (Che sarà mai di Fritz!..Io non vorrei,
Che per riaver sua moglie,
Foss' egli andato al bagno per le doglie!
Un poco più l'aspetto; e poi lo pianto.)
s' inoltra nel bosco.

Cap. (E' questo il sito... Intanto
Starò quì in sentinella
Ma...un calpestio di là sentir mi pare..
Zitto, zitto; quì stiamo ad ascoltare,
si nasconde dietro a un' albero.

Fri. Walter... Walter...

Cal. Son quà.
Temevo, che ti fosse succeduto
Qualche sinistro incontro...

Fri. Bagattella!
Da un vecchiaccio, stordito Capitano...

Cap. (La soprascritta è a me !)
fa capolino dall' albero
Fri. Fui conosciuto
Per disertore; e in pessima prigione
Mi trascinaro senza carità,
Ma il Conte, che tu sai, mio successore
Mi sprigionò con patto;
Ch'io mi trovassi in questo bosco, ed egli
Poi mi raggiungerà. Quivi la somma
Di sei mila fiorini
Ei mi dovrà portare...
Wal. Ottimamente.
Fri. D' Anversa al vicin porto
Seco andar gli promisi; e d'imbarcarmi
Per l' America...
Wal. Oh : oh !..
Fri. Tu mi conosci,
Se finirla poss' io così alla buona...
Cap. (Chi sarà mai quell'altro malvivente)
Wal. Che pensi ora di fare !..
Fri. Di te poss' io fidarmi !..
Wal. Un' uom valente,
E galantuomo io sono.
Cap. (Un qualche imbroglio
V' è qui senz' altro !)
Fri. Al tocco dell' ott' ore,
Che già sono vicine,
Trovarioqui mi devo; e appena il Conte
Sentirò da lontano,
Sarai da me avvisato
Con due leggieri colpi di mia mano.

Cap. (Poffar bacco. Un segnal d' intelli-
Fri. Ponti in aguato allora... (genza!)
Cap. (In aguato !..)
Fri. Là dietro di quell' albero,
Che sembra fatto apposta
Per nascondiglio; e sotto di quell'albero
Il primo io passerò, poi verrá il Conte,
Che il secondo sarà...
Wal. Basta: oh capito.
(Il morto è nella bara.)
Fri. La seconda persona...
Wal. Che sarà il Conte. Due colpi di mano...
Cap. (Diavolo! Ho l'udito un poco grosso;
Tutto sentir non posso...)
Fri. All' ore otto in punto...
Wal. Ho ben capito:
Ma i sei mila fiorini?..
Fri. La metà sarà tua...
Wal. Non occor altro.
Fri. La seconda persona veh !..
Wal. Non dubitare. *in atto di partire.*
Fri. A proposito, senti. Questo portafoglio,
Per qualunque accidente ch'avvenisse,
Tu mi conserverai... *glielo consegna.*
Cap. (Un portafoglio!)
Wal. T' affida all' onor mio.
Fri. In me tu spera pur, se spero anch'io.
Sento destarmi in seno
Speranza lusinghiera
Questo conforto almeno
Gioire il cor mi fà.

Per servire al mio disegno
L' opra tua mi basterà
Di te ho duopo in tale impegno
Quell' audace perirà.
Mi vedrò lieto, e contento
Sarà pago il mio tormento.
Ah! di rabbia già deliro
Non pavento alcun periglio
Nè a minaccie, nè a consiglio
Il mio cor si cangerà.
Paventar non so la morte
Altra speme a me non resta
L' ora estrema oh Ciel sia questa
Della mia fatalità. *partono*

SCENA ULTIMA.

Il Capitano, e poi Carlotta, indi il Conte, poi la Contessa con Carlotta: Fritz, Walter, Maurizio, Geltrude, e Miliziotti, con Servi.

Cap. Qui si pensa di far qualche im-
All' uso militare... (boscata
Han prefisso le ott'ore, ed il segnale
Con due colpi di mano;
Ma il fine qual sarà, non ho capito...
Maledetto il mio udito!
Basta: sta qui Battaglia.
Se mi mancò l' udito, or'io ben voglio
Colla man riparar qualunque imbro-
Chi è là?.. (glio.

Car. Son' io...
Cap. Carlotta!
Dove vai così sola?..
Car. La Contessa
Mi manda da suo Padre!..
Cap. Altro che Padre!..
Car. Cosa avvenne?..
Cap. Al Conte
Sovrasta un gran pericolo;
Si tenta un' imboscata...
Car. Un' imboscata!
Io corro ad avvertirne la padrona...
Cap. Ma senti..
Car. Un imboscata!.. bagattella! *parte.*
Cap. Va pur; resta Battaglia in sentinella.
si ritira dietro l' albero.
Si sentono suonare le ore otto.
Con. (Dolci Aurette, che intorno girate,
Riportate all' amato mio bene
Quante pene per lei sento all' anima;
Quanto smania l' afflitto mio cor...)
parte nel bosco.
Cap. (Oh, che notte terribile, e bruna;
Della Luna neppur vedo il raggio!..
Ma coraggio; non posso distinguere.
Però sento quì certo rumor?.. *si ritira.*
Contes. (Quando mai tu darai la sua calma
A quest' alma, destino tiranno!..
Dall' affanno mi sento distruggere;
Ma nel petto ancor vivo è l'amor.)
parte con Car.

Fri. (Questo è il loco. Ecco suona già l'ora!
Mi divora il desio di vendetta...
Ma s' affretta al suo fine la vittima...
Che saziare dovrà il mio livor!
s' allontana nel bosco.

Con. (Che colui non m' avesse capito!..
ritorna a cedersi.
Io lo cerco, nè 'l so ritrovar.)

Cap. (Maledetto sia pure il mio udito.
Sento gente; nè posso ascoltar!)
come sopra.

Contes. e Car. (Dal mio seno è già il core
(smarrito!
Il timor mi fa il sangue gelar!)
come sopra

Fri. (Nell'imprese ebbi il cor sempre ardito,
Pur adesso lo sento tremar) *come sop.*

Tutti (Per pietade alla fine cessate,
Stelle irate, il mio cor d'angustiar)

Il Conte, e Fritz s' inoltrano nuovamente nel bosco per rintracciarsi. Il Capitano, e Walter tornano al loro posto dietro agli alberi, mentre la Contessa viene avanti con Carlotta.

Contes. Ma il Capitano?..

Car. Qui lo trovai...

Contes. Ed ei ti disse?..

Car. Che ei son guai,
Che il Conte trovasi
In gran periglio...

Contes. Numi, consiglio
Che far potrei!..

Ah, voi salvatelo,
Clementi Dei !..
Che far non só. *si ritirano:*

Wal. (Egli non passa !.. *dal suo posto*
L' ora sonò ! (*in disparte.*

Si vede ritornar Fritz, che da le
Cap. (Ecco il segnale !..) *battute di mano.*

Wal. Vò, far manbassa !..

Cap. (Andiam più avanti ; *passa avan-*
Vedrassi poi *ti all'albero di*
La mia virtù.) *Walter.*

Wal. (E' uno !.. A noi. *si prepara col pugnale per colpire il secondo.*

Fri. Son morto. *Fritz cade a terra dalla pugnaluta, che per errore gli dà Calter, supponendolo il Conte, a norma del concertato.*

Donne Misericordia !..

Con. Cielo soccorso !..

Contes. Con. Gente accorete! *sortono tutti.*

Cap. Ferma. *arrestate Walter.*

Alle grida escono dalla casa Mau. e Gel. con lumi : e appresso Coro di Miliziotti, e Servi con lumi.

Mau. Gel. e Coro Che fu ?

Cap. Costui fermate...

I Contadini circondono Walter:

Contes. Stelle. Che miro !
vedendo morto Fritz.
Deh, m' ajutate...
Io... man... co... ahimè !
svenuta.

Contes. Qual accidente orribile!
Che inesorabil fato!
Il mio destino irato
Quando si placherà!

Con. Qual mai punì quel misero
Inesorabil fato!
E' il Ciel con me placato;
Elisa mia sarà.

Mau. Come punì quel misero
Inesorabil fato!
Il Ciel m' ha vendicato;
Tutto sperar mi fa.

Cap. Balzò qual mina in aria
L' orribile attentato.
Battaglia fortunato
Vittoria canterà.

Tutti gli Altri e Coro.

Quest' accidente orribile
M' ha il sangue in sen gelato!
Se il Ciel è alfin placato,
Tutti consolerà.

Tutti e Coro.

All' empio sia d' esempio
Come dall' Etra un Nume
Strugge, punisce e fulmina
L' altrui malvagità.

Fine del Dramma.